

fuora, specchio della grandezza Paterna, figura della sua sostanza, ed immagine al naturale della sua Bontà; possa ritrovarsene un altro, che rapporti, così al vivo le fisionomie della purità Verginale, che posli mandare nell' altrui volto la faccia di Maria, mettere altrui indosso, come a Francesca gli addobbi della sua Maestà. Non ne lavorano nè le fonderie di Murano di tai cristalli; solamente nelle officine di Maria si fabbrica, a far che vi si veggano i riflessi nell' insegna del Principato Carmelitano. *Speculum sine macula*, gli faccia cornice questo Encomio del Celada, *candor puritatis Mariane, Materna bonitatis expressior Imago, speculum Majestatis illius*. Questo specchio vorrei pendesse in tutti i camerini delle Donne; quanti capricci del lusso si mutarebbono in istravaganze della Santità? quanti vergognosi rossori si cancellerebbono in minj della modestia? quante cerusse in biacche dell' innocenza? quante, (non dico più) ritornerebbono mutate cogli Abbiti di libertà di figliuole di Dio, in vece di mutarsi gli Abbiti della vanità, fin dal principio, livree di schiavitù al Dimonio! si potrebbe d'ogn' una dire con Seneca, ciò, che pare scritto a posta per Francesca. *Profuit aspexisse Speculum, & quæ ad Speculum venerat, ut se mutaret, jam mutaverat*.

Mutosi Francesca da fantesca del Mondo in Principessa del Cielo: ottenne, che Cristo fattosole Maestro l'insegnasse nella pratica de costumi. Questo ci voleva di più, o gloriosissimo Ordine, per autentica della tua Maestà! I tui Principini ebbero per nutrice una Maria; oggi una tua Infante, alla sua cura hà un Dio per Ajo! una coranta Maestà ti ricordo per mettermi in impegno di patrocinarci; che puoi proteggerci, è tiro della tua fortuna, ch'è Maria; che vuoi, è tratto della tua virtù; mal per te, se non potessi; ti taccerei inabile; peggio se ricusassi; ti taccerei di scortese. *Nihil*, uso le parentesi di Demostene col Macedone, *nihil*